

# L'Arselinn-a

Notiziario comunita' parrocchiale di Premanico N° 138

## N A T A L E

Carissimi amici e parrocchiani eccoci ancora una volta a contemplare questo straordinario mistero che sta all'inizio della nostra fede: il mistero dell'incarnazione, del Dio che si fa uomo ed essendo uomo, nato come tutti gli uomini. Un fatto, un evento, una constatazione nota a tutti gli uomini del tempo di Gesù: Gesù di Nazareth, inequivocabilmente un uomo. La tradizione poi evangelica narra anche il modo in cui è nato quest'uomo, che parla a tu per tu con Dio, che confida agli amici "Io e il Padre siamo una cosa sola", che agisce con fatti prodigiosi tali da attribuirsi a Dio stesso. Questo bambino nato in una grotta-stalla al di fuori della città, al di fuori di ogni circuito mediatico o economico pretende di essere Dio. Come farà visto che piange, sgambetta, è completamente in balia di noi uomini e per stufa usa due bestie? Una misteriosa potenza d'amore nasce e si sviluppa in questo bimbo, per aprirsi e svilupparsi nel cuore di ogni uomo. Da allora ciò è possibile. La nostra umanità può essere trasformata nella fede. E' il mistero di Dio. E' il mistero dell'Uomo. Cosa potrà mai suggerirci oggi nel 2008 questo grande e bellissimo evento? Questo Natale ci viene presentato dai mass-media come il Natale pre-crisi economica. Crisi pesantissima, dura, che porterà netti cambiamenti, perdita di posti di lavoro, recessione per un anno e più e altre amenità in stile; salvo poi rassicurarci che tutte le case di montagna sono stracolme, che bisogna comunque e solo spendere per essere all'altezza, per essere felici. Messaggi che creano in tanti una grande confusione. Ma siamo in crisi o no? La finanza creativa è davvero finita o possiamo ancora farci conto? La storia sta per presentarci il conto, i nodi stanno venendo al pettine oppure è pronta la champions league con i gol di Milito? Le tv non sanno più che dirci. Le pressioni dall'alto sono per dire che va tutto bene, ma dal basso sale il grido di chi non ce la fa più. E loro saltellano di qua e di là tentando un colpo al cerchio e uno alla botte. In Italia siamo convinti di uscirne fuori così e vedremo se abbiamo ragione o meno.

Di certo, a chi crede il Natale di Gesù, il modo stesso del Natale ci invita ad accogliere anche con la ragione oltre che con la fede un invito a una vita più vera e sobria. Sì sobria e solidale. E soprattutto più vera e corrispondente al reale. La crisi economica preannunciata girava nell'aria oramai da un bel po' di anni. Negli anni del giubileo molte organizzazioni anche cattoliche avevano invitato i popoli a cercare meccanismi economici più giusti, più equi. Quello che nessuno dice a noi occidentali è che il nostro tenore di vita si sostiene grazie a un mondo corrispettivo al nostro che lavora, produce e non viene fatto crescere adeguatamente. Quando questo arriva a uno standard che esige di essere come il nostro il livello è destinato a equilibrarsi. Sono considerazioni semplici, non ci vuole molto a capirle. Non bisogna criticare il commercio, lo scambio o la globalizzazione. Bisogna criticare il cuore avido dell'uomo, che con sotterfugi, trucchi, bugie inganna il prossimo e privilegia se stesso a scapito degli altri. Un cuore che crea meccanismi e sistemi fatti ad arte per truffare. La sacra scrittura condanna questo atteggiamento che è l'atteggiamento di gran parte del mondo occidentale. Fare poco guadagnare molto. Trastullarsi e altri lavorano per te. Questo, la crisi economica vuole dire, oggi non si può più. Ma non solo non si può più. Non è nemmeno giusto anche se si potesse. Disperazione? Rassegnazione? Reazione?

Stanotte una luce in cielo ci dice che si può, si può fare qualcosa su questa terra. Ci è stato dato un bambino in carne e ossa, non virtuale. Guardiamoci le mani, guardiamoci il cuore: noi siamo di carne e ossa come quel bambino. Qualcosa si può fare. Si chiama vita solidale e sobria. Una vita libera e più vera. Non dobbiamo buttare a mare anni, decenni, secoli di progresso, di miglierie per la nostra società. Guai! Il signore ce li ha donati, fatti pregustare, sono segni di un cammino verso di Lui. Ma occorre ora dire che senza solidarietà e condivisione a livello mondiale quei beni a noi così cari, quella vita a noi così amabile non può esistere. Il nostro bene dobbiamo dividerlo. Non possono esserci parti del mondo senza nulla e altre che sprecano in maniera vergognosa, magari a pochi metri di distanza, nella stessa città o sistema economico. Non possiamo maledire la terra se siamo impegnati a costruire più armi che attrezzi da lavoro. Non possiamo produrre cose inutili che altri sono costretti a comprare ma che poi non avranno più soldi per comprare che pagheranno coi nostri soldi prestati affinché comprino affinché noi lavoriamo per produrre cose che nessuno potrà comprare e avanti così all'infinito. Stoppiamo il meccanismo, rivediamolo, diamoci regole nuove non illudiamo le persone. Cambiate le lance in falci!! Cambiamo il nostro spreco in vita più sobria ovvero con ancora più benessere, perché i vecchi lo sanno come si viveva una volta ed era fame, era guerra, era povertà. Ma ora siamo allo spreco, allo sbulacco, siamo alla contraddizione che abbiamo tutto e troppo e non ci godiamo nulla. Questa crisi porta con se un

messaggio e un avvertimento: cambiamo vita!! Se ne potrà uscire allora molto più rafforzati. Con un vero benessere, ma più disponibili a goderne perché abbiamo il cuore libero e povero. Servendoci di tante cose buone senza che esse ci rendano schiavi. Producendo cose opportune all'uomo. Vedrete , con fiducia in Dio, Lui sa bene di che abbiamo bisogno. Si può fare davvero, nulla è impossibile a un Dio che si fa Bambino e che non vuole affatto sostituirsi a noi. Solo darci la mano e camminare insieme con lo sguardo di un bambino.

### **SCUOLA: UN FELICE ANNO NUOVO**

Come prof mi chiedo spesso cosa io posso fare per costruire una scuola migliore. Oltre che il mio dovere con tutto il piacere, naturalmente e con tutta la passione e competenza possibile. Ora che si sono spenti i primi echi della protesta studentesca provo a ricomporre alcune idee e condividerle con voi.

La prima è quella che tra una riforma e l'altra, tra un taglio e l'altro, tra un invettiva e l'altra io penso che molti hanno perso di vista quello che era l'autentico sogno della scuola italiana: formare un popolo, formare cittadini che fossero uguali e potessero avere tutti la identica opportunità, premiando eventualmente il merito e l'impegno dell'alunno. Un paese che da poco più di un secolo ha una sua scuola, deve ancora fare proprio questo obiettivo, che è minacciato spesso e volentieri. L'obiettivo è infatti che tutti i cittadini sappiano scrivere, leggere, ragionare, avere basi minime che permettano loro di affrontare la vita, non solo un'attività. Il sogno, ricordate, è che anche un lavoro umile potesse essere svolta da persone che avessero studiato. Legare lo studio e il percorso scolastico al futuro stipendio è una stortura tipicamente popolare che non ha nulla a che fare con l'obiettivo scolastico. "Studia per far carriera" "studia per un buon stipendio" "studia per arrivare a un lavoro dove fai poco e guadagni molto, dove non rischi ma sei sicuro". Tutti questi ragionamenti hanno portato a una visione distorta della scuola. E partono da una visione distorta del mondo, dove una che lava i piatti non ha dignità mentre un impiegato con cravatta è un vero lord. E' chiaro che, secondo questa distorta mentalità, chi lava piatti non deve poter leggere un libro, usare un computer, conoscere il teatro. Il sogno invece della scuola italiana condiviso da laici e credenti, da scuole pubbliche o private, è che tutti i ragazzi avessero strumenti in grado, da più grandini di far fare loro un percorso di vita dignitoso. Non di smistarli chi a carriere prodigiose, chi a fare lo sguattero di serie B. Ma avviati a giocare le loro "cianche" e a sognare di servire il paese e la collettività con i loro doni, avviati a sognare qualcosa di bello e utile per se e per gli altri, fatto di tanto lavoro, di serietà e impegno, nella gioia si intende, la gioia di sviluppare le loro potenzialità. Per questo fino a 16 anni è opportuno far crescere tutti e rendere abili tutti a delle basi importanti. Tutti debbono conoscere le lingue. Tutti debbono conoscere la storia. Tutti debbono sapere basi di matematica, di arte, di letteratura. Ne va della nostra società. Oggi così non accade. Alla fine della scuola elementare , a seconda di chi sei e da dove vieni, inizi un percorso che è spesso solo sulle tue spalle e sulle spalle delle famiglie. Che se ci sono bene e se non ci sono, by by. Abbiamo già segnati alle medie inferiori coloro che sono gli "analfabeti di ritorno" ragazzini che schiacciano i pulsanti di un cellulare meglio di un ingegnere ma che non sanno né scrivere né leggere, né tantomeno ragionare e essere indipendenti. Per loro la scuola deve investire molto di più, ma molto di più, magari bastonando anche noi professori, ma soprattutto mettendoci in grado di lavorare. E ovviamente di bastonare pure gli studenti dai quali si pretende sempre meno, rendendo loro un pessimo servizio. Ma tutti, proprio tutti debbono arrivare al loro grado base Il sogno di un cittadino all'altezza del suo paese non può essere abbandonato. Dopo il biennio delle superiori allora si lavorerà anche sulle eccellenze, sulle competenze specifiche, sui singoli carismi che emergono. Ma prima tutti devono arrivare a buoni risultati. Preferisco un paese dove i laureati guidino i bus che un paese dove gli ignoranti salgono ai posti di comando. Forse l'idea è confusa e il sogno che mi auguro per il 2009 ancor di più o forse mi sono riuscito a spiegare: in fondo è semplice. Sogno una scuola seria, serena ma per tutti nessuno escluso. Basta pensarla; qualcosa si può fare!

**IL MIO AUGURIO PER IL 2009 LO PRENDO DA UNA IMMAGINE MOLTO BELLA CHE HO NEGLI OCCHI QUA DA PREMANICO. UNA Istantanea che mi è rimasta negli occhi. UN PAPÀ, SDRAIATO NEL PRATO CON LE SUE DUE BIMBE ACCOVACCIATE TRA LE GAMBE CHE SI FERMA, DOPO AVER LAVORATO E IN SILENZIO INSIEME ALLE FIGLIE, OSSERVA IL SOLE TRAMONTARE IN UNO DEI SOLITI BELLISSIMI TRAMONTI CHE SA DARE PREMANICO, COL SOLE GETTATO DIETRO A MONTAGNE INNEVATE CHE SORGONO DAL MARE. VI AUGURO DI TROVARE IL TEMPO DI STARE IN SILENZIO, IL TEMPO DI OSSERVARE E SCOPRIRE LE COSE BELLE INTORNO E**

**DENTRO A NOI, IL TEMPO DI STARE ABBRACCIATI ALLE PERSONE A CUI VOLETE BENE, IL TEMPO DI RIPOSARE DOPO IL GIUSTO LAVORO. BUON 2009 A TUTTI.**